

mento di Corfù, che de li formenti, stera 6000 restati de li et 1000 in man del pistor, atendino a far biscoti. 171, 1, 1.

Fu posto, per li ditti, una letera a sier Alexandro da chà da Pexaro proveditor de l'armada, con avisarli quanto scrivemo al rezimento di Corfù zerca far biscoti, sichè harà provision de biscoti per l'armada è fuora, et restituissa, a quei è stà tolti, formenti, venendo a rechiederli. Con altre parole, *ut in litteris*. 171, 1, 1.

Fu posto, per li diti, atento le lettere del Capitano zeneral di mar, et per altre vie, si ha inteso, che 4 galle venute con lui fino a Curzola sono mal a ordine et mal conditionate, *videlicet* sier Domenego Bembo, sier Michiel Salamon, sier Zuan Michiel, sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo, pertanto li sia data licentia che le dite 4 galle vengano a disarmar. Ave: 171, 7, 0.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi del Conseio et Terraferma, che a sier Carlo Capello orator nostro in Fiorenza, atento la gran carestia in la qual si trova, li sia donati altri ducati 200. Fu presa. Ave: 160, 16, 0.

Fu posto, per li Consieri, exceto sier Francesco Foscari, Cai di XL et Savi, la parte de donar a sier Gasparo Contarini stato orator al pontefice 75 di quele monede li ha donà l'imperator, che sono la mità, *ut in parte*. Et balotà do volte, non fu presa; vol li quatro quinti. Ave la prima: 124, 51, 1. La seconda: 128, 49, 0.

Fu posto, per li Savi, dovendo passar per el veronese la Cesarea Maestà per andar in Alemagna, che l' sia mandà stara 2000 di orzi a Verona, et di confetion et altro per ducati 700, et scritto ai retori di Verona spendi in farli le spexe fin ducati 1000, et li Proveditori zenerali nostri acompagnino Sua Maestà, *ut in parte*. Fu presa.

- 8* Se intese esser zonti in questa terra li oratori del duca di Savoia, *insalutato hospite*, venuti da Chiozia via, et erano smontati a Rialto a l'hostaria *de la Torre*, unde fo mandà zoso di Pregadi sier Marco Antonio Bernardo official a le Raxon vecchie, è a la cassa, per scusar la Signoria, et meterli ad alozar in la caxa preparata a San Polo in chà Corner, dove stava la moier che fo di Bernardin Perolo, graveda in mexi 8, la qual ussite de caxa, et dete la caxa. Et cussì hessendo andati li ditti tre oratori a visitar il legato del papa, il prefato sier Marco Antonio andò li a trovarli. Scusò el non haver saputo, et li menarono a l'abitazion preparatoli, et credendo fusse uno orator solo, erano tre, con

persone zerca . . . , et il dì seguente li fo mandato un presente.

Fu posto, per li Savi, che sapendo la causa de la venuta di prefati oratori in Collegio, per il Serenissimo da matina li sia risposto, da poi le parole zeneral, che si meravigliamo di tal richiesta, atento nui zà tanto tempo posedemo il regno di Cipri, che era del signor Soldan, a nui concesso con darli tributo ducati 8000 venetiani a l'anno, el qual stato del Soldan hessendo pervenuto nel Signor turco, li demo il dito tributo; sichè non è da far movesta alcuna, con altre parole; et di l'amor et benivolentia (*ha*) questo Stado con i signori duchi di Savoia, *ut in parte*. Et ave tuto il Conseio.

A dì 10, la matina, Fo mandato li Savi de Terra ferma et Savi ai Ordeni con 10 zentilhomeni vestiti di scarlato, cavalieri, dotori, et altri, a levar li prefati tre oratori de Savoia, alozati a San Polo in chà Corner, et cussì veneno per terra, quelli de Collegio prima, poi li altri, et sono tre, *videlicet*: il reverendo domino . . . episcopo di Ivrea, nipote del cardinal d'Ivrea, domino Aymon colateral di Piamonte, et domino . . . governador di Verzellì. Et intrati in Collegio, il Serenissimo si levò et li vene un poco contra, et fato le debite acoglientie, leto la letera credential del duca Carlo de Savoia, data a Bologna a dì 5 marzo, fo mandati tuti fuora, et erano li Cai di X, et cussì il prefato episcopo expose la sua imbasata zerca el regno di Cipro, che par il suo duca pretende sia suo, intervenendo la raina Carlota, maridata di uno duca di Savoia etc., sicome dirò di soto. Il Serenissimo li disse se faria la risposta, adesso che non era di parlarne di Cipro perchè zà 60 et più anni lo posedemo; poi, per el Signor turco, non è da mover niuna cossa, al qual per Cipro li demo 8000 ducati venetiani de tributo a l'anno. Il terzo orator disse che al suo ducha non è da darli risposta cussì, ma conseiarla, etc., per esser cugnato de l'imperator e del re d'Ingalterra. Hor il Serenissimo li disse, non è da dir altro.

Il nome di oratori è questo in la lettera: *Reverendum electum Eperedrensem, Aymonem de Publiciis ex comitibus Ploczachi primum Consilii nobiscum residentis colateralem et Ludovicum de Bono Villario dominum de Mesieres gubernatorem Verzellarum (?)*.